

Azerbaigian - Azerbaijan Respublikasi

Bibliografia
Lonely Planet

Premessa

L'intraprendenza occidentale e la retorica non contribuiscono a sfatare l'immagine di un paese molto simile ad una chiazza nera di petrolio. "Nera" per molti motivi, tra cui elezioni delle quali si sospetta la regolarità, uno sviluppo industriale orientato ad ovest troppo convulso ed incontrollato ed un terribile alone per quanto concerne il rispetto dei diritti umani. I rapporti di vicinato con armeni e georgiani (nonostante gli innegabili interessi economici con questi ultimi), sono tutt'altro che pacifici. Tuttavia, come prevedibile (ed inevitabile), anche in Azerbaigian le differenze etniche che ne caratterizzano la popolazione, non contribuiscono a fornire un aspetto unitario al paese. Sebbene esso costituisca una delle più importanti risorse energetiche del pianeta ed attualmente i suoi oleodotti stiano distribuendo petrolio all'interno del mercato internazionale, in Italia ci ricordiamo dell'Azerbaigian quando i sorteggi per le qualificazioni ai campionati europei di calcio lo contrappongono alla nostra nazionale. Credo che a molti sia venuto il dubbio che l'Azerbaigian si trovi in Europa, o meglio in quella ristretta cerchia di "ex-belligeranti" che dalla caduta dell'Impero romano (lo stesso che ha conquistato l'antico territorio azero), si sono affrontati per accaparrarsi i frutti deliziosi potere. Guerre di religione sanguinose, scontri etnici, ideologici ed economici che sembrano essersi assopiti sotto all'accomodante ala protettrice dell'Unione Europea, ci aiuterebbero a capire che il nostro "subcontinente" è molto più ampio ed articolato di quanto si creda.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 86.600 Km²

Abitanti: 7.380.000

Confini : Iran - Russia - Turchia - Georgia - Armenia - Mar Caspio

Fiumi: Kura - Aras

Laghi: ---

Principali città: Baku - Ashara Sumqayit

Storia antica

L'Azerbaijan è abitato da almeno 3000 anni, forse anche da molto più tempo. A Baku e dintorni sono stati scoperti degli insediamenti databili all'età del bronzo. Gli sciiti si stabiliscono nella zona nel IX° secolo a.C., seguiti dai medi, seguaci dello zoroastrismo. Duecento anni dopo, i persiani achemenidi conquistano metà del paese, ma vengono sconfitti dai greci nel 330 a.C.

A partire dal I° secolo d.C., la zona passa sotto il controllo dei romani, ma dopo il III° secolo si concretizza il ritorno dei persiani.

Storia medievale

Nel VII° secolo il paese viene invaso dagli arabi, la cui dominazione, interrotta dalla conquista mongola del XIII secolo, dura fino al XV° secolo, quando ritornano i persiani con la casa dei Safawidi.

Storia moderna e contemporanea

Nel 1813 finisce un conflitto fra tre contendenti (Russia, Turchia e Persia) che si conclude con la divisione dell'Azerbaijan tra Russia e Persia lungo il fiume Aras.

Durante il periodo della dominazione, l'Azerbaijan fornisce alla Russia petrolio grezzo, prodotti chimici, prodotti tessili, cibo e vino, cosicché l'economia azera cresce proporzionalmente a quella russa. Tuttavia, benché fornisca sempre meno petrolio lavorato all'URSS, l'Azerbaijan rimane, per tutto il XX° secolo, un grande produttore di petrolio grezzo e di prodotti tessili. L'Azerbaijan gode di un breve periodo di indipendenza tra il 1918 e il 1920, quando, occupato dall'armata rossa, il paese viene proclamato repubblica sovietica (e in seguito, nel 1936, repubblica federale insieme all'Armenia e alla Georgia). Nel 1924, l'URSS crea la provincia autonoma di Nagorno-Karabakh, che in questo periodo è virtualmente tutta armena (e quindi cristiana), all'interno della Repubblica dell'Azerbaijan, ponendola sotto il controllo degli azeri. I sovietici sciolgono la repubblica federata nel 1936, ma mantengono le tre repubbliche all'interno della loro orbita di influenza. Dopo il breve periodo di occupazione sovietica dell'Iran settentrionale, durante la seconda guerra mondiale, il governo iraniano reprime il nascente movimento indipendentista locale delle etnie dell'Azerbaijan.

Gli armeni del Nagorno-Karabakh sono da tempo insofferenti al dominio dell'Azerbaijan; il conflitto esplode nel 1988 e raggiunge il suo picco più alto dopo la dichiarazione d'indipendenza dell'Azerbaijan, nell'ottobre del 1991. Gli attacchi armeni ai cittadini azeri nella regione provocano una serie d'interventi da parte delle forze armate dell'Azerbaijan. L'esercito dell'Azerbaijan subisce diverse sconfitte che portano alle dimissioni di due presidenti. Nel 1993, il conflitto ha già causato migliaia di morti e circa un milione di profughi.

Un cessate il fuoco proclamato nel 1994 evita ulteriori spargimenti di sangue, ma nel 1999 il conflitto non è ancora risolto. Il Nagorno-Karabakh si dichiara repubblica e si mostra poco propenso a restituire parte dei territori all'Azerbaijan, tra cui la stretta striscia di terra che unisce Karabakh all'Armenia vera e propria.

L'altra grave preoccupazione dell'Azerbaijan è (e rimane) il petrolio. Si ritiene che la regione del Mar Caspio contenga circa 100 miliardi di barili di petrolio e quasi altrettanti di gas naturale e l'Azerbaijan rivendica il suo diritto su buona parte di essi.

La Compagnia Statale del Petrolio dell'Azerbaijan ha passato la maggior parte degli anni '90 a stipulare accordi ovunque con le compagnie straniere per l'esplorazione e la produzione. Come conseguenza, Baku si è guadagnata l'appellativo di città industriale, con le prime chiazze di petrolio comparse sulla riva nel 1997.

La democrazia rimane una specie protetta in Azerbaijan: Il Nuovo Partito dell'Azerbaijan del presidente Aliyev ha vinto senza problemi le elezioni politiche del novembre 1995, le elezioni presidenziali dell'ottobre 1998, le elezioni amministrative del dicembre 1999 e le elezioni politiche del 2000. Gli osservatori internazionali hanno denunciato pesanti brogli.

Nel 2001 l'Azerbaijan ha ultimato un oleodotto da 100.000 barili al giorno che, partendo da Baku (sul Mar Caspio), attraverso la Georgia raggiunge Supsa (sul Mar Nero). Inoltre il 18 settembre 2002 è stato inaugurato l'oleodotto che percorrendo 1.760 km collegherà Baku (in Azerbaijan), attraverso Tbilisi (in Georgia) con Ceyhan (sulla costa turca, punto d'arrivo del petrolio iracheno, rimasto praticamente inattivo dopo l'embargo conseguente alla guerra del Golfo). La cerimonia è stata poco più che il taglio di un nastro. I lavori veri e propri, condotti dal gigante britannico British Petroleum, sono stati iniziati solo nel 2003. Gli analisti concordano nel dire che la nuova rotta è stata scelta per ragioni strategiche più che commerciali. Una delle principali direttrici della politica estera americana negli ultimi dieci anni è stata quella di aiutare gli stati del Caspio a sfuggire alla dipendenza dalla Russia. E per anni Mosca ha fatto di tutto per impedire ai suoi piccoli vicini di sviluppare le loro risorse energetiche. Negli ambienti petroliferi internazionali è addirittura circolata l'ipotesi che le recenti minacce russe di bombardare la Georgia, per neutralizzare i ribelli ceceni che vi trovano rifugio, siano in realtà dirette a impedire il decollo dell'oleodotto Baku-Ceyhan. E le reazioni ufficiali del Cremlino al lancio della nuova pipeline sono state gelide.

Il 16 ottobre 2003 Ilham Alyiev, figlio del presidente uscente, vince al primo turno le elezioni presidenziali ma l'opposizione e l'Organizzazione per la cooperazione e la sicurezza europea (Osce) denunciano brogli mettendo in discussione la regolarità del risultato. A Baku scoppiano così disordini che vengono repressi dalla polizia.